

Il Pdl lombardo punta sui congressi

PROVINCIA DI MILANO. Podestà: «Bisogna riunirci per imparare dagli errori e dare risposte agli elettori». Sulla manovra: «Penalizza gli enti locali»

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ Al termine di una giornata da incubo per il Pdl, tra dimissioni del deputato Carlo Vizzini e il fuorionda di Giulio Tremonti su Renato Brunetta, il presidente della provincia di Milano Guido Podestà cerca di tranquillizzare la situazione in vista della festa del partito a Mirabello prevista per questo fine settimana: «Vedo grande fibrillazione, ma paghiamo tutti un periodo di forte stress per il dopo elezioni. L'importante ora è andare avanti spediti verso i congressi e non fare passi indietro dopo la nomina di Angelino Alfano alla segreteria politica». Secondo Podestà, gli elettori non vogliono perdere altro tempo: «Bisogna dare loro risposte serie e concrete. Dobbiamo andare al più presto ai congressi, provinciali e regionali. In Lombardia credo che una data verso la metà di settembre sia più che giusta».

Non ci saranno altre battute d'arresto lungo la strada? I congressi sembrano un miraggio nel Pdl.

Riguardo ai congressi se ne parlava già l'anno scorso, ma poi tutto è saltato per i problemi di luglio e agosto con il gruppo di Gianfranco Fini. Allora ci fu un rallentamento, ma ora i tempi sono maturi. Poi ci saranno anche le primarie per le prossime elezioni: sono opportunità che il no-

stro partito deve saper cogliere. È la migliore risposta alle batoste elettorali degli ultimi mesi.

Come mai questa fretta?

Abbiamo subito una sconfitta pesante alle elezioni amministrative. Dagli errori bisogna imparare e ora è il momento di riunirci tutti insieme per fare il punto della situazione, soprattutto qui in Lombardia.

Pochi giorni fa lei e l'attuale coordinatore regionale Mario Mantovani siete stati convocati da Berlusconi.

Innanzitutto sono io che ho voluto andare ad Arcore, per parlare con il presidente di questioni legate al patto di stabilità, a Expo 2015 e ad altre criticità che caratterizzano il nostro territorio in vista delle prossime elezioni. Poi sui giornali leggo altre cose.

Quindi come sono i suoi rapporti con Mantovani?

L'ho già detto in passato. Io ho criticato il modo in cui è stata gestita la campagna elettorale di Milano. L'ho contestata dal punto di vista politico. I toni che sono stati usati erano sbagliati e i risultati lo hanno dimostrato. Questa è una città moderata, dove la chiesa ha un ruolo fondamentale che non bisogna mai sottovalutare. Dovevamo rifarci all'eredità socialista della città, ricordando sindaci come Greppi, Aniasi e Toniolli. Purtroppo sono state fatte scelte diverse.

Se a settembre ci sarà il

congresso lei si candiderà come coordinatore. Sarà nella rosa delle primarie?

Credo proprio di no, ho talmente tante cose da fare. Oggi come oggi risponderei di no.

Chi vedrebbe in quel ruolo che anche lei ha ricoperto in passato?

Ho in mente un paio di nomi, ma preferisco tenermeli per me. Preferisco non bruciarli.

Tornando ai temi nazionali come giudica la manovra targata Giulio Tremonti?

Capisco le difficoltà economiche del momento, ma è una finanziaria criticabile sotto diversi punti di vista. Serve una spinta per lo sviluppo, sennò qui non andiamo da nessuna parte. A pagarne le conseguenze sono soprattutto gli enti locali. Le concessionarie autostradali sono preoccupate dalla soprattutto dalla norma che riduce la deducibilità degli ammortamenti obbligatori, che passano dal 100% all'1%. Così non va.

Giancarlo Galan ha detto che il lavoro fatto da Tremonti è paragonabile a quello che avrebbe potuto Visco, ex ministro per il centrosinistra.

Non esageriamo, Visco non ha dovuto affrontare una crisi economica come quella degli ultimi anni. Tremonti sta svolgendo bene il suo lavoro, ma ci sono delle cose che possono essere migliorate.